

ITALIA

Condannati a morire di amianto

Sembra una bomba a orologeria, il Piemonte. Dove si allunga la lista di morti da amianto, lavoratori uccisi anche nella loro dignità perché lasciati senza alcuna protezione né informazione sui rischi che correvano. In principio fu l'Eternit di Casale Monferrato, giusto la settimana scorsa si sono accesi i riflettori pure sull'Olivetti di Ivrea, con 24 indagati. Ma ci sono altre aziende da molti anni ormai finite sul banco degli imputati: tra Philips, Pirelli, Teksid, Montefibre si contano già diversi processi - alcuni arrivati in Cassazione - e decine di decessi.

Le richieste di rinvio a giudizio e le sentenze raccontano una verità agghiacciante, nella loro fredda precisione. Date di costituzione come parte civile degli ex dipendenti contro i dirigenti di questi colossi, date dei loro decessi. Argomentazioni della difesa per sostenere che il mesotelioma pleurico - tipicamente legato all'esposizione ad amianto, senza la quale si registra in rarissimi casi - può essere ricondotto al fatto che il lavoratore fumava. Testimonianze di ex operai, secondo cui l'amianto veniva da loro manipolato e tagliato, quando non era addirittura a contatto diretto con la pelle: guanti e grembiuli fatti di amianto venivano forniti, con un terribile paradosso, come «protezione» dal calore. Per lavorazioni in molti casi portate avanti fino all'inizio degli anni 90.

Bisogna reagire al sentimento iniziale di incredulità, e buttarsi sulle carte di processi - peraltro non sempre andati a buon fine - per capire che Settimo torinese, Alpigiano, Verbania, la stessa Torino sono state teatro di un inquinamento di grandi proporzioni. Basta leggere quanto riportato da chi negli stabilimenti incriminati ha passato una vita, e se l'è vista strappare via. Ad Alpignano sulla statale 24 ad esempio regnava la Philips (poi Philips Lighting srl, poi Fischer Italy). A luglio 2011, la prima sezione penale del Tribunale di Torino condanna alcuni dei direttori degli stabilimenti Alpignano 1 e 2 della Philips. Cinque i morti solo per amianto, poi ci sono i decessi per altri tipi di cancerogeni. Le testimonianze su come si producevano lampadine e tubi fluorescenti pesano come macigni. Giuseppe Milazzo - morto nel 2009 per mesotelioma e già affetto da tumore vescicale, dipendente della società dal 1961 al 1992 - era fondero, smerigliatore e manutentore dei forni in cui il vetro veniva fuso per essere modellato. Riporta di avere utilizzato «fogli» di amianto sotto i piedi, guanti, ditali e grembiuli pure di amianto come protezione dalle

IL DOSSIER

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

Philips, Pirelli, Teksid, Montefibre, in Piemonte sono numerosi i processi che coinvolgono la grande industria. Che per anni ha omesso i rischi

temperature elevatissime, «questi fogli li tagliavamo con un coltello» (l'amianto non andrebbe mai rotto, per evitare la dispersione di fibre ndr). Poi c'erano dischetti di amianto, fogli di cartone di amianto pressati... E i guanti non venivano mai tolti, neanche in mensa, perché - spiega - se c'erano problemi gli addetti dovevano essere pronti a correre ai forni a ritirare il materiale incandescente. Nello stabilimento 2 l'amianto impiegato era minore. Ma veniva in pratica polverizzato in aria - e dunque inalato - per l'uso di aria compressa nelle pulizie, così da creare «una polvere maledetta... una nuvola insopportabile».

LA SALUTE? UN OPTIONAL

Grembiuli, guanti e cartoncini d'amianto erano la norma anche alla Teksid di corso Mortara 7, a Torino (fino al 77 Fiat, dall'82 Industria Acciai Inox, dall'87 Terni acciai speciali, dall'84 Deltasider e dall'88 Nuova Deltasider). Il materiale che avrebbe dovuto riparare gli addetti alla fusione dell'acciaio a distanza di decenni si rivela il killer di 14 persone, altre due ammalate si costitui-

...

«I guanti non venivano mai tolti perché gli addetti dovevano essere pronti a correre ai forni»



Lo stabilimento della Pirelli di Settimo Torinese in Piemonte

scono parte civile insieme agli eredi dei colleghi. A novembre 2010 il Pm chiede il rinvio a giudizio di presidenti e amministratori delegati alla guida delle diverse società. Vengono chiamati in causa per i morti da mesotelioma o carcinoma polmonare, ex dipendenti «tutti esposti ad amianto contenuto in guanti, ghettoni, coperte usati come mezzi protettivi durante le operazioni di saldatura».

Sono 14 anche i morti per amianto contestati nel procedimento «Pirelli quarter», a cui si aggiungono le vittime di tumori provocati da altri cancerogeni come gli Ipa (Idrocarburi policiclici aromatici) e le ammine aromatiche. La richiesta di rinvio a giudizio per i vertici delle diverse società attive a Settimo Torinese, tutte riconducibili al gruppo Pirelli, interessa un arco lunghissimo di produzione, dal 79 fino al 2000. E l'accusa è sempre di «non avere adottato tutti i provvedimenti necessari» a proteggere la salute dei propri dipendenti. Da notare che l'amianto in Italia è fuorilegge dal '92. E che ci sono altri tre procedimenti a carico del gruppo (il terzo è in udienza preliminare) davanti ai giudici di Milano, per una quarantina di casi tra decessi e lesioni.

Ma l'amianto ha ucciso anche alla Michelin, negli stabilimenti Dora e Stura di Torino. Decine le vittime, a cui l'asbesto ha provocato carcinoma polmonare o mesotelioma, decine le persone colpite da altri tipi di tumore. L'udienza prelimi-

nare ha esaminato le posizioni di quattro Ad, accusati di omicidi colposi e di decine e decine di casi di lesioni colpose, anche qui gli anni in cui ci si ammalava lavorando sarebbero oltre trenta, dal 1966 al '98. Per gli imputati però sono intervenuti condono, prescrizione per alcuni casi, uno di loro ha chiesto e ottenuto la commutazione della pena di 6 mesi per omicidio colposo in una multa. Tre gradi di giudizio poi per i dirigenti del gruppo Montefibre (già Montedison Fibre), per 18 omicidi colposi da esposizione ad amianto, inalato in operazioni di manutenzione delle coibentazioni di tubazioni e impianti.

L'elenco delle aziende sul territorio in cui si ricorreva all'amianto senza alcun accorgimento è però ben più lungo, anche guardando a quelle indagate dai soli magistrati di Torino. E soprattutto, «i casi andati a processo sono solo la punta di un iceberg, o anche meno. Perché sono quelli ufficiali, cioè registrati dall'Asl competente - ricorda l'avvocato Laura D'Amico, che ha seguito molti di questi processi - Le aziende sanitarie del resto si basano sulle segnalazioni dai medici di base o ospedalieri, quando questi si trovano in presenza di tumori riconducibili all'amianto. E sono ancora troppi quelli che tacciono, che invece - la letteratura scientifica lo dimostra - può essere solo una concausa. Un'omissione che costituisce reato: forse le Procure dovrebbero agire anche contro loro».

MALTEMPO

Ciclone in Sardegna Due dispersi e tre feriti Olbia, crolla un ponte

Un ciclone, accompagnato da ore e ore di abbondanti piogge, hanno colpito la Sardegna soprattutto nel sud, provocando esondazioni e allagamenti che hanno costretto l'Anas a chiudere tratti di alcune strade statali e disagi si registrano anche sulla rete ferroviaria, mentre la furia delle acque fa crollare ponti, isola paesi e frazioni, fa chiudere le scuole. E uccide: la vittima è una donna di 70 anni trovata morta nella sua casa allagata a Uras, in provincia di Oristano, uno dei centri più colpiti, dove in molti trascorrono la notte in una palestra. Il corpo della donna è stato recuperato in un'abitazione allagata della via Sassari. Ancora non sono chiare le cause del decesso. Due persone risultano disperse in Gallura. Un ponte è crollato a Monte Pino, in provincia di Olbia Tempio. Da due auto coinvolte dal crollo i vigili del fuoco hanno estratto tre persone ferite. Al momento non risulterebbero dispersi anche se le operazioni sono ancora in corso.

Fabrizio Meli a nome del Consiglio di Amministrazione di Nuova Iniziativa Editoriale esprime profondo cordoglio a Bruno Gravagnuolo per la morte della mamma

GIUSEPPINA SALOMONE

Caro Bruno ti sono vicino e ti abbraccio forte in questo momento di grande dolore per la scomparsa della tua cara

MAMMA

Luca Landò

Pietro Spataro abbraccia con l'affetto e l'amicizia che lui sa Bruno Gravagnuolo per la morte della mamma

GIUSEPPINA SALOMONE

ed è vicino a tutti i familiari in questo tristissimo momento.

Rinaldo è vicino a Bruno e ai suoi familiari per la perdita della mamma

GIUSEPPINA SALOMONE

Claudio Sardo è vicino con fraternità al dolore di Bruno Gravagnuolo per la scomparsa della cara mamma

GIUSEPPINA SALOMONE

Umberto, Fabio, Loredana, Bruna sono vicini al dolore di Bruno Gravagnuolo per la perdita della

MAMMA

La segreteria di redazione è vicina con affetto a Bruno Gravagnuolo in questo momento di grande dolore per la scomparsa della mamma

GIUSEPPINA SALOMONE

Gli amici delle Culture abbracciano con affetto il «nostro professore» Bruno Gravagnuolo e partecipano al suo dolore per la scomparsa della mamma

GIUSEPPINA SALOMONE

Stefania, Francesca, Daniela, Rossella, Gabriella, Alberto, Renato, Maria Serena

Ci stringiamo al caro Bruno e alla sua famiglia per la perdita della cara mamma

GIUSEPPINA SALOMONE in GRAVAGNUOLO

Partecipiamo con fraterno affetto al dolore suo e della sua famiglia

Roberto, Bettina e Francesco Monteforte

I colleghi dell'Ufficio Centrale abbracciano Bruno Gravagnuolo in questo triste momento per la scomparsa della cara

MAMMA

Anna, Antonella, Rossella e Massimo

L'area di Preparazione e Servizi Tecnologici si stringe affettuosamente a Bruno per la dolorosa perdita della cara

MAMMA

I colleghi del servizio politico sono vicini a Bruno nel triste momento dell'addio alla sua mamma

GIUSEPPINA SALOMONE in GRAVAGNUOLO

Carissimo Bruno, ti abbracciamo, commossi e amici.

Marco, Massimo, Roberto, Salvatore, Jolanda

La redazione toscana de l'Unità si stringe con affetto al collega Bruno Gravagnuolo nel giorno della perdita della mamma

GIUSEPPINA SALOMONE

I colleghi del servizio esteri si stringono con affetto al caro Bruno e partecipano al dolore per la perdita della mamma

GIUSEPPINA SALOMONE in GRAVAGNUOLO

Marina, Roberto A, Roberto M, Sonia, Umberto

Il servizio Economia abbraccia forte Bruno nel giorno della scomparsa della sua amatissima

MAMMA

Bianca, Felicia, Massimo

La redazione dell'Unità di Bologna si stringe al carissimo Bruno Gravagnuolo, in questi giorni colpito dal lutto per la scomparsa della

MAMMA